Atene vince i Giochi della beffa

Cova, Dordoni, Mangiarotti, Nones e Dorio Campioni olimpici dopo la scelta del Cio
Berruti: «Atlanta pietra tombale di un'epoca ora cambiamo il nome alle Olimpiadi..»

Venditori di medaglie «Lo sport è dei mercanti»

Livio Berruti, la medaglia d'oro critica il Cio

Sono quasi tutti delusi. Credevano in Atene e nella possibilità di salvare qualcosa dello spirito olimpico e con la scelta di Atlanta ritengono che non sia più possibile. Livio Berruti, oro a Roma trent'anni fa, pensa che l'Olimpiade debba cambiar nome, «come il Pci che ritiene quello che ha non in linea coi tempi». Ma in tanto parlar di soldi pochi pensano agli sport veramente poveri.

REMO MUSUMECI

MILANO. Ancora si discute e si polemizza sulla sciagurata scelta del Cio ed è certo che si andrà avanti per un bel po' anche se non servirà a niente. Su questo grande tema abbiamo sentito sei campioni olimpici e quel che han detto va dal dispiacere per la scelta all'accettazione del fatto in sè. Una cosa però colpisce e cioè che si ritenga la decisione del Cio come la volontà di abbattere le ipocrisie tra dilettantismo (che non esiste più) e professionismo (che è il portatore dello spettacolo a tutti i costi). In realtà il problema è un altro. Non è infatti che Atlanta abbia più soldi di Atene - che ha alle spalle un governo e un popolo, senza contare gli sponsor che l'avrebbero sostenuta nella stessa misura in cui sosterranno la città americana -, è che il Cio tra due proposte ha scelto il mercato. L'idea, per quanto minima, di ritrovare un po' dello spirito perduto non ha commosso minimamente chi doveva scegliere.

Cominciamo con Livio Berruti, oro dei 200 metri a Roma-60. «Ha sbagliato il Cio a mettere Atene contro cinque città. In occasione del Centenario doveva assegnare direttamente i Giochi alla Capitale greca. La scelta mi ha ferito in quelle che sono le mie idee. Il ritorno ad Atene - ammesso e concesso che vi sia ipocrisia - poteva significare un tentativo di ritorno allo spirito olimpico. Credo che sia stata posta la pietra tombale su un certo modo di fare sport. Resta la grande storttura tra sport ricchi e sport poveri, che sono la maggioranza. E' giusto eliminare le ipocrisie tra gli sport dei dilettanti e dei professionisti, ma bisognerebbe aiutare i poveri a essere meno poveri. Che fine faranno coloro che ancora credono in certe idee, per esempio nello spirito olimpico? Ancora una cosa: il Pci sta per cambiare nome perché ritiene che quello che ha sia inadeguato ai tempi. Bene, credo che anche l'Olimpiade dovrebbe cambiare nome perché quello di oggi non ha più senso».

Gabriella Dorio, medaglia d'oro sui 1500 metri a Los Angeles-84. «Sul piano sentimentale era meglio Atene. Realisticamente devo dire che ormai lo sport è fonte di guadagni per tutti. Penso che la scelta sia una scelta di dollari, non si sono lasciati commuovere. Per me l'Olimpiade ha un fascino particolare, la vivo ancora, e non è Coca Cola. E' stato il trionfo degli sponsor, lo dico amaramente. Da un lato fa piacere perché vuol dire nuove fonti di guadagno per gli atleti. Ma la scelta mi addolora. Con Atene si poteva ancora salvare qualcosa, adesso non si salva più niente».

Pino Dordoni, campione olimpico dei 50 chilometri di marcia a Helsinki-52. «Tutti speravano che vincesse Atene, anch'io. Era un fatto simbolico e si poteva premiare Atlanta quattro anni dopo. Per noi andare ad Atlanta o ad Atene non cambierà niente ma la scelta ferisce perché vuol dire che l'ideale olimpico sta tramontando, anche se in realtà era già quasi tramontato. Questo è l'ultimo colpo: neanche nello sport esistono più valori ideali e morali».

Edoardo Mangiarotti, sei volti olimpionico. «Mi aspettavo Atene e sono rimasto meravigliato. Anzi, molto deluso. E' una scelta di comodo perché ad Atlanta c'è la Coca Cola. Credo che lo sport stia marciando verso la commercializzazione totale. Ero legato ad Atene ed ero convinto che per il Centenario non esistesse altra possibilità che assegnarle i Giochi. Noi vecchi campioni un po' di sentimentalismo e di ideali l'abbiamo ancora e crediamo che l'interesse economico abbia eccessivo pótere. Quando saremo scomparsi noi sentimentali il mondo sarà peggiore».

Franco Nones, campione dei 30 chilometri di fondo a Grenoble-68. «Si parlava di Atene per lo spirito olimpico. Ma coi tempi che corrono contano solo i soldi. La ritengo una scelta economica e politica. L'Olimpiade ad Atene poteva significare un ritorno a un certo spirito che era facile salvaguardare anche con l'aiuto degli sponsor. La scelta ha scontentato la maggior parte della gente ma il futuro dice che se non si torna coi piedi per terra i Giochi potranmno organizzarli solo pochi Paesi. Sarà l'Olimpiade dei potenti e dei ricchi. E gli altri staranno a guardare. Sì, la vittoria delle Coca Cola e delle Tv americane. Avrei preferito Atene. I Giochi sono nati lì e lì dovevano tornare».

Alberto Cova, campione dei 10 mila metri a Los Angeles-84. «Che l'abbia spuntata Atlanta mi sembra relativo. Non voglio apparire venale ma dobbiamo tener conto che quasi tutti gli sport sono professionistici. Non conosco bene la situazione ma si vede che hanno pesato certi errori dei greci, la vicinanza del Paese col Golfo persico, la situazione politica della Grecia. Ma la cosa non mi disturba perché il fatto che i Giochi si facciano ad Atlanta o ad Atene non cambia niente. Mi dispiace per Atene solo sotto il profilo storico».

Samaranch
«La Coca-Cola non ha influito Premio alla Grecia»

TOKIO. Juan Antonio Samaranch ha dovuto vestire i panni del difensore d'ufficio nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a Tokio per illustrare i lavori della sessione del Cio conclusasi martedì. A tenere banco è stata la discussa designazione di Atlanta quale sede delle Olimpiadi del 1996. Il presidente del Comitato olimpico internazionale ha respinto le accuse di «vendita» dei Giochi alla Coca-Cola, la megaditta di bevande che proprio ad Atlanta ha la sua sede principale. «La Coca-Cola – ha dichiarato Samaranch – è una multinazionale e non ha appoggiato soltanto la candidatura di Atlanta. Comunque io accetto l'esito del voto». Il massimo dirigente sportivo ha poi aggiunto che nel prossimo futuro intende proporre alla Grecia «qualche evento speciale e importante» per celebrare nel 1996 il centenario dei Giochi olimpici. L'idea ha però suscitato a caldo le reazioni negative della delegazione greca che ha ricordato come «Atene desiderava i Giochi del centenario come culla delle Olimpiadi moderne e non accetterà palliativi di consolazione».

Chiuso il controverso capitolo dei Giochi '96, Samaranch si è poi soffermato sul problema dell'apartheid affermando che il Cio sarà felice di riaprire le porte al Sudafrica ma «questo non potrà avvenire alle prossime Olimpiadi di Barcellona». In merito alla richiesta dei tre paesi baltici di costituirsi in comitati olimpici autonomi, Samaranch ha confermato la creazione di un gruppo di lavoro ammonendo però che «la soluzione dovrà essere prima politica in dialogo con gli organismi dell'Urss». Il presidente del Cio ha intanto auspicato una soluzione provvisoria per assicurare ai baltici la partecipazione alle competizioni sportive.

Giunta Coni
Gattai critico ma c'è un giallo sul voto italiano

ROMA. «È indubbio che il mondo olimpico è rimasto colpito dalla scelta di Atlanta. Sono stati traditi quelli che sono gli ideali del movimento olimpico. Un'occasione come quella del centenario non si doveva assolutamente disattendere». Sono le parole di Arrigo Gattai nel corso della conferenza stampa di ieri al termine della riunione di Giunta Coni. Il presidente del comitato olimpico ha aggiunto come la designazione della città statunitense ha lasciato l'amaro in bocca agli stessi membri italiani del Cio: Carraro e De Stefani. Su questo punto però ci sono pareri contrastanti. Un alto dirigente sportivo ha infatti confidato che De Stefani avrebbe invece votato per Atlanta.

Gattai si è poi soffermato sulla candidatura presentata da Aosta per i Giochi invernali del 1998. Pur sottolineando i pregi di questa candidatura, ha notato che dopo due edizioni che si svolgeranno nel vecchio continente (quelle del '92 e '94) «pensare realisticamente ad un terzo incarico consecutivo ad una città europea è piuttosto difficile». Esaurito il capitolo delle Olimpiadi, Gattai ha parlato della difficile situazione economica della Sportass, l'ente che si occupa della copertura assicurativa di tutti i tesserati sportivi. Si è così venuti a sapere che una buona parte, 9 miliardi circa, del deficit della Sportass è effetto di una convenzione firmata nell'88 con la Lega dilettanti del calcio. Un'accordo che prevedeva (è stato disdetto da pochi mesi) una diaria di 30.000 lire per ogni giorno di inabilità del giocatore infortunato. Infine, va registrato il fallimento dell'operazione di vendita delle zolle «mondiali» del campo dello stadio Olimpico. Su 316.000 «reperti» a disposizione ne sono stati acquistati soltanto 8.000. ☐*M.V.*

Troppi due Ct a Marsiglia C'è Beckenbauer se ne va Gili

Gerard Gili (nella foto), allenatore dell'Olympique Marsiglia dall'88, vincitore con la stessa squadra di due scudetti e una Coppa nazionale ha chiesto e ottenuto da Bernard Tapie di dimettersi in coincidenza con l'arrivo di Franz Beckenbauer. Gili ha detto di nutrire profondo rispetto per il Ct della Germania campione del mondo ma anche di sentirsi libero di poter cercare un posto da allenatore titolare.

Coppa Davis a Vienna Usa col rischio Chang e Agassi

Thomas Muster contro Michael Chang, Horst Skoff contro André Agassi: questo il sorteggio della semifinale di Coppa Davis tra Austria e Stati Uniti, che prende il via oggi a Vienna. Favoriti gli americani, anche se nelle ultime ore le quotazioni di Muster e Skoff, arrivati alle semifinali tra la sorpresa di tutti gli austriaci, sono molto salite.

Terzino in fuga dal Tirana dopo l'incontro di Coppa

Pjerhin Noga, terzino della Dinamo di Tirana, dopo l'incontro di Coppa dei Campioni a Marsiglia perso 5-1 con l'Olympique, è riuscito a dileguarsi mentre la squadra si stava imbarcando su un volo diretto in Albania. In serata la polizia francese ha informato che il 27enne Noga ha chiesto asilo politico.

Dopo 16 anni un altro Pelè tra i pali del Santos

Edinho, vent'anni, 1 metro e 80 centimetri di altezza per 90 chili di peso, ha superato il provino raccomandatogli da papà Pelè e potrà cimentarsi tra i pali del Santos, la gloriosa squadra che visse le prodezze di O'rey. Studente a New York e calciatore dilettante il figlio di Pelè comincerà non da titolare ma si allenerà subito con la prima squadra e come segno di stima gli è stato assegnato, negli spogliatoi, lo stesso armadietto che fu del padre e che era rimasto chiuso per 16 anni.

Rally d'Australia Fuori Auriol nella prima tappa Mondiale a Sainz

Un abbandono per la Toyota e un ritiro per la Lancia hanno segnato la prima tappa del rally d'Australia partito ieri da Perth. Ma il danno maggiore è quello della casa italiana che con il ritiro della Delta di Auriol (urto con rottura del radiatore) ha dovuto rinunciare alla corsa al mondiale piloti andata matematicamente allo spagnolo Sainz della Toyota.

Marocco Angelillo libera donna italiana sequestrata

La brutta avventura di una ragazza italiana in Marocco ha avuto un lieto fine grazie al tecnico argentino Antonio Valentin Angelillo, da oltre un anno allenatore della nazionale africana. L'episodio è avvenuto qualche tempo fa, ma è venuto alla luce questi giorni. Lo ha raccontato lo stesso Angelillo: «Una notte ricevetti una telefonata dall'Italia. Era una madre, disperata perché non aveva più notizie della figlia. Sapeva solo che si trovava in una casa a Kenitra, a pochi chilometri da Rabat. Mi misi subito in contatto con il presidente della federazione, che era anche il capo della polizia. L'intervento dei militari liberò la ragazza, prigioniera di un uomo». La ragazza, una studentessa di Arezzo - dove Angelillo ha vissuto a lungo - aveva conosciuto il marocchino in Spagna, e aveva accettato l'invito di trascorrere una vacanza di quindici giorni a casa sua. Arrivati in Marocco, l'uomo cambiò atteggiamento, costringendo la donna a rimanere sempre in casa e impedendole di comunicare con l'esterno.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Sci nautico, da Milano, campionati italiani; 16.10 Equitazione da Salice Terme; 16.50 Biliardo, campionato italiano di boccette; 17.50 Bici & Bike; 18.45 Tg 3 Derby.
Italia 1. 22.35 Calciomania.
Tmc. 13 Sport News; 22.30 Mondocalcio.
Capodistria. 12.30 Gol d'Europa-Sportime; 13.45 Il grande tennis; 15.30 Bordo ring; 16.45 Wrestling spotlight; 17.30 Calcio, Milan-Ajax; 19.30 Sportime; 20.30 e 1.15 (replica) Calcio, Wattensheid-Amburgo; 22.30 Assist; 23.30 Sportime-Mezzanotte gol.

F. 1. Le verità di Nannini, pilota che ha voltato le spalle a un mito

Ferrari, tentazione e tradimento per una commedia degli equivoci

Alessandro Nannini, un pilota illuso e deluso dalla Ferrari

Due anni. Due anni, quanti avrebbe voluto passarne sotto le insegne di Maranello, hanno scavato un solco fra Nannini e la Ferrari, che gli ha presentato un contratto per un solo anno con opzione per i due successivi, lo stesso che ha poi firmato al suo posto Jean Alesi, a meno di ventiquattro ore dal rifiuto del pilota senese. Due anni che hanno messo fine all'amicizia che legava Nannini a Cesare Fiorio.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. «Due anni. Nei colloqui che ho avuto con Cesare Fiorio si è sempre parlato di due anni. Questo mi ha convinto a dire sì alla Ferrari. Ma, quando mi è stato sottoposto il contratto, quei due anni erano diventati un solo anno, con opzione per i due successivi. E non c'è stato verso di modificare quel termine. Sul versante economico c'era pieno accordo. Avrei preso molto più di quanto mi dà la Benetton. Ma questo punto non è mai stato causa di discussione». E' serio come è difficile vederlo, Alessandro Nannini. Arriva al circuito dell'Estoril quando il sole è già tramontato e il fresco della sera prende il posto del caldo umido che ha furoreggiato per l'intera giornata. E' anche teso, ma riesce a dominarsi bene ed è lucido e preciso nell'esporre i fatti.

Nella sera che incombe Nannini racconta la sua verità. La verità sul suo mancato passaggio alla Ferrari, la verità su quel rifiuto con cui ha scritto una pagina di storia della Formula 1. Anche Nigel Mansaell, nell'86, disse no alla Ferrari, dopo aver già firmato una bozza d'accordo con il vecchio Enzo Ferrari. Ma allora fu il pilota, che poi passò alla Williams, a fare il furbo. In questa storia, c'è anche chi pensa che l'azienda di Maranello possa aver giocato d'astuzia con Nannini, strumentalizzandolo per arrivare a stringere con Alesi.

Un'ipotesi di fronte alla quale il pilota fa spalluce. «Che posso saperne se c'erano secondi fini? Io so soltanto quello che mi è stato detto e quello che ho visto, nero su bianco. E sono due cose differenti. Con Cesare, ripeto, si è sempre parlato di due anni. Poi arriva il contratto e vedo che si tratta di un solo anno». Una storia che è nata nei giorni del gran premio di Monza. Un succedersi rapido degli eventi, tra gara, prove in Ungheria, messo in moto quasi per caso. «Parlare, si parla sempre- precisa Nannini-. Ci si informa dei movimenti, delle intenzioni. Conosco Cesare da sette anni. E' normale. Ma è a Monza che i discorsi da vaghi che erano hanno cominciato ad acquistare concretezza. Perciò ho chiesto alla Benetton, quasi per scherzo, se erano disposti a lasciarmi libero per due anni. E loro mi hanno detto di sì. Era il disco verde al mio passaggio».

Comincia a quel punto una settimana densa di avvenimenti e colpi di scena. «Lunedì sera, a casa di Fiorio, mi viene presentato un contratto con la clausola che se la Benetton mi lascia la Ferrari mi prende. Ma è in inglese. Dico a Cesare che riesco a parlare in inglese, ma ho difficoltà a capire un testo scritto . Il contratto viene inviato a Siena, dal mio avvocato, per la traduzione. Mercoledì sera l'avvocato mi dice che la durata prevista è di un anno, più l'opzione per i due successivi. Non avrei potuto comunque firmarlo, perchè nel '93 sarei dovuto tornare alla Benetton».

Il punto d'attrito resta però la durata. Due anni, insiste Nannini. Un anno, più l'opzione, ribatte la Ferrari. Che, per dare un contentino al pilota gli assicura che gli rilascerà una lettera in cui si impegna ad ingaggiarlo per il secondo anno se darà buona prova di sé. E' un muro contro muro. «Giovedì sera, tornato dalle prove di Ungheria, ricevo da Maranello un fax che mi invita ad andare a Lugano per mettere la firma sul contratto. Ma la Ferrari è rimasta ferma sulle sue posizioni e non ha modificato di una virgola il testo. Quindi sono andato a Lugano, dall'avvocato Henry Peter, sapendo già che non avrei firmato. Ma ci sono andato per una questione di principio. Volevo chiarire la vicenda. Tutta la storia mi aveva infastidito e mi sentivo nel pieno diritto di avere una spiegazione».

Nello studio dell'avvocato Henry Peter, dove il giorno dopo Jean Alesi avrebbe coronato il sogno della sua vita firmando quello stesso documento ripudiato dal suo collega, Nannini resta per mezz'ora. Quando se ne esce, sa che la Ferrari si è allontanata forse per sempre ddall'orizzonte della sua carriera. «Certo, non credo che ora ci sia un'autostrada per me in direzione di Maranello, ma non si può mai dire», commenta Nannini, che per naturale inclinazione non si lascia andare allo sconforto. Per questo non se la sente di dire che ha rotto per sempre con Fiorio. «Bah, certo adesso non siamo amici come prima. In questi giorni mi guarderò bene dall'andare a prendere il caffé alla Ferrari. Ma tra de mesi, chissà...».

Flotta della nostalgia. A Imperia quinta rassegna dei velieri storici: la nave scuola Palinuro regina del mare

Pesca ai merluzzi e golette d'epoca

Quinta edizione ad Imperia dell'annuale raduno delle vele d'epoca. Presenti oltre cento imbarcazioni tra le più «storiche» e famose di ogni continente. Ospiti d'onore il sindaco di Newport, Robert Mc Kenna e lo skipper Cino Ricci. La Palinuro, con i suoi 68 metri, guida il drappello delle barche della Marina militare. Gli contende l'ammiragliato della manifestazione la *Creole* del 1929, 67 metri «tutto fuori».

NEDO CANETTI

IMPERIA. Sono tornate per il quinto anno consecutivo. Le più belle, le più famose barche a vela del mondo si sono di nuovo ormeggiate in questo mito settembre del 1990 nello specchio acqueo di Ponente del porto di Imperia, per dar vita ad una delle più singolari manifestazioni turistico-sportive del nostro paese, assurta ad autentica vetrina mondiale degli yachts. Più di cento sono stati quest'anno i velieri che hanno accolto l'invito del Comune e dell'Assonautica. Sono venuti con costruttori e skipper illustri, per dar vita alle quattro regate: «Amerigo Vespucci», «Corsaro», «Palinuro» e «Stella polare» e per partecipare, con gli imperiesi e i tanti turisti, alle manifestazioni di contorno (un concerto di Severino Gazzelloni ed uno della banda della Marina; una sessione dell'«Ambassadore Jazz band»; uno spettacolo pirotecnico; una mostra di pittura ed una fotografica). Ospiti d'onore il sindaco di Newport, Robert Mc Kenna, che ha proseguito i colloqui con gli amministratori locali per il gemellaggio tra le due città e il famoso skipper di *Azzurra*, Cino Ricci.

Lungo la Calata marittima e la banchina del porto è stato ricostruito un antico borgo marinaro ligure; le poste hanno concesso un annullo speciale. È la mitica Palinuro la più superba delle tante barche convenute, con i suoi 68 metri di lunghezza «fuori tutto», come si dice in gergo. È lei, vanto della flotta militare italiana, l'ammiraglia del raduno. La *Palinuro* fu varata nel 1934 a Nantes in Francia con il nome di «Comandante Louis Richard» e utilizzata per i viaggi tra la Francia e la baia di Terranova, dove caricava dai pescherecci i merluzzi e le altre prede marine; fu acquistata dalla Marina militare italiana per le sue caratteristiche tecniche nel 1950. Completamente restaurata, è dal luglio 1955 destinata all'addestramento degli allievi sottufficiali nocchieri e nocchieri di porto. 1350 tonnellate di stazza, una superficie velica di mille metri quadrati, con Palinuro, epico nocchiero di Enea scolpito sulla polena, guida, sotto il comando del capitano di corvetta Gioacchino Chieffi, la fitta schiera «militare» con la 42 metri «Croce del sud» (protagonista delle regate) e le più piccole, ma bellissime «Artica II» dei cantieri Sangermano e «Caroly», uno yawl di 24 metri e 30 tonnellate dei cantieri Varetto di Varazze. *Creole*, concorrente in magnificenza della *Palinuro*, varata nel 1929 dai famosi cantieri Kamper e Nicholsson, vanta una velatura di 1.500 metri quadrati ed è ormai nota ed ammirata in tutti i mari del mondo. È giunta a Imperia per la prima volta, come la *Joiette*, pure dei Kamper, un'antenata del 1906, con tutti i suoi 33 metri di strutture ancora originali. Ricordiamo ancora, tra le signore del mare presenti, il *Vadura*, un ketch di 35 metri del 1925, partito da Filadelfia e giunto ad Imperia dopo uno scalo in Australia; l'*Emilia*, una goletta di 21 metri del 1929, progettata dall'ingegnere Herre Shoss ed ora restaurata seguendo gli schemi originali; il *Legantina* shonner del 1937, con gli alberi tutti ancora d'epoca.

Folle di visitatori provenienti da ogni parte, fitte di curiosi lungo le banchine e il molo dedicato ai Caphornier con la statua che ricorda le leggendarie circumnavigazioni: il raduno, ideato cinque anni fa dall'allora assessore alle manifestazioni, il comunista Davide Berio, è probabilmente oggi uno dei più grandi del mondo. Sarà difficile reggere ogni anno alla sua complessa organizzazione. Si pensa, infatti, di cambiare la cadenza in biennale. Un anno senza le vele d'epoca? Imperiesi e liguri si sentiranno sicuramente un poco orfani. Un fine estate impoverito.

Informazione amministrativa

C.I.G.R.I.
Consorzio Interprovinciale Gestione Risorse Idriche
via Indipendenza 208, 57029 Venturina (LI)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988. (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in milioni di lire):

Entrate		Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Contributi e trasferimenti		—	—
(di cui dai consorziati	99,8)		
(di cui dallo Stato	—)		
(di cui dalle Regioni	140,5)		
Altre entrate correnti		—	—
- Totale entrate di parte corrente		240,3	128,5
Alienazione di beni e trasferimenti		331,7	—
(di cui dai consorziati	—)		
(di cui dallo Stato	—)		
(di cui dalle Regioni	331,7)		
Assunzione prestiti		—	—
- Totale entrate conto capitale		572,0	1 128,5
Partite di giro		43	11,5
Disavanzo		—	—
Totale generale		**621,5**	**1.268,6**

Spese	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Correnti	290,9	174
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—
- Totale spese di parte corrente	290,9	174
Spese di investimento	331,7	1.081,8
- Totale spese conto capitale	622,6	1 081,8
Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Partite di giro	43	11,5
Avanzo	—	—
Totale generale	**665,6**	**1.267,4**

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente (in milioni di lire):

Personale	117,3
Acquisto beni e servizi	17,6
Interessi passivi	—
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	1 081,8
Investimenti indiretti	—
Totale	**1.217,0**

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo è la seguente (in milioni di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L.	4,9
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L.	—
Avanzo/Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	L.	4,9
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	(	—)

4) le principali entrate e spese *per abitante* sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L.	1 917	Spese correnti	L.	2 597
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	L.	1 917	personale	L.	1 358
			acquisto beni e servizi	L.	—
altre entrate correnti	L.	—	altre spese correnti	L.	1 239

(*) *I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato*

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO **Aldo Montomoli**